

Documento delle Specializzande SSIS del secondo anno della Classe A059 (Indirizzo Scienze Naturali e Informatico - Matematico)

In un momento nel quale si discute di quale sia la modalità più efficace per formare e reclutare gli insegnanti, ci sentiamo di offrire il nostro contributo per evidenziare, sulla base della nostra esperienza diretta, le potenzialità e i limiti del percorso formativo offerto dalla SSIS.

Preliminarmente vorremmo sottolineare però quanto la realtà della SSIS sia complessa e differenziata a seconda delle diverse classi di concorso: per questo ciò che scriviamo è riferito nello specifico alla situazione della nostra classe di appartenenza (A059). Le nostre osservazioni potrebbero non essere condivise da altri specializzandi.

In primo luogo desideriamo affermare il valore formativo del percorso di specializzazione, che ci ha permesso, nel contempo, di rielaborare le nostre conoscenze disciplinari e di acquisire numerosi strumenti utili ai fini del nostro lavoro attuale e futuro. Confrontandoci in diverse occasioni, ci siamo trovate d'accordo nel rilevare la positiva incidenza della formazione SSIS sul nostro metodo di lavoro. Se non avessimo frequentato la SSIS avremmo compiuto scelte didattiche del tutto diverse, non necessariamente "sbagliate", ma certamente meno consapevoli e meno attente ad aspetti quali ad esempio i meccanismi di apprendimento degli allievi, gli ostacoli concettuali propri delle singole discipline, ecc...

Per questo ci sentiamo di poter affermare che una formazione post-laurea di tipo pedagogico-psicologico e didattico rappresenta una tappa importante, diremmo indispensabile, per la formazione di un futuro docente. Probabilmente includere un simile percorso nel quinquennio dell'università non avrebbe la stessa efficacia: è forse preferibile acquisire dapprima solide basi disciplinari, e solo in un secondo momento riflettere sulla modalità di trasposizione didattica.

Fatte queste premesse, desideriamo però evidenziare alcuni aspetti a nostro parere critici.

Il giudizio positivo appena espresso non vale in assoluto per tutti i corsi e laboratori proposti. Come è ovvio, la qualità degli stessi dipende dai docenti ai quali sono affidati. Non sempre questi hanno offerto occasioni di vera crescita professionale, sia per quanto riguarda i corsi disciplinari sia per quelli dell'area trasversale. Per questo crediamo che si debba prestare maggiore attenzione alla scelta dei docenti.

In particolare i corsi dell'area trasversale, che per molti di noi rappresentano l'unico approccio a discipline fondamentali per la formazione al ruolo educativo/sociale dell'insegnante, sono spesso poco incisivi: l'impianto teorico dei corsi mal si adatta a un numero di ore insufficiente a fornire una panoramica a livello universitario della materia.

Sarebbe forse utile un cambio di approccio, tramite una scelta già attuata in molti corsi disciplinari: affidare il corso a docenti non legati a un ambito esclusivamente universitario che abbiano esperienza di lavoro nella scuola secondaria.

Il percorso biennale risulta piuttosto gravoso, considerando soprattutto il fatto che la maggior parte di noi lavora già e molti hanno famiglia. Alcuni corsi sono risultati in parte ripetitivi rispetto ad altri precedenti: si potrebbe perciò concentrare la formazione in un unico anno, oppure conservare il biennio riducendo e diluendo il carico di lavoro.

Le tasse: sono decisamente alte e non consentono a tutti l'accesso alla formazione. Dovrebbe essere introdotta almeno la suddivisione in fasce di reddito, così come previsto per il percorso di laurea. Perché precludere a qualcuno la possibilità di frequentare la specializzazione soltanto per motivi economici?

I tirocini: rappresentano certamente una parte importante del percorso formativo, ma a nostro parere sono organizzati tenendo poco in considerazione la condizione di studenti-lavoratori degli specializzandi. In particolare, la riduzione del numero di tirocini si ottiene soltanto se si è lavorato nell'anno scolastico precedente; pertanto, chi ottenga una cattedra di diciotto ore nell'anno in corso, si trova a dover trascurare le proprie classi per andare a svolgere ore in altre scuole. Le ore di insegnamento dovrebbero essere riconosciute anche se svolte nel medesimo anno.

Inoltre, questo tipo di attività formativa dipende fortemente dalla buona volontà di chi accoglie i tirocinanti in classe: un riconoscimento che possa andare oltre la semplice attestazione di crediti potrebbe rendere più visibile la figura del tirocinante e allo stesso tempo “responsabilizzare” i docenti accoglienti nel ruolo di formatori di futuri insegnanti.

La disparità tra le diverse classi di concorso: perché nell’area umanistica si possono conseguire più abilitazioni durante il biennio, mentre in quella scientifica occorre frequentare un anno integrativo? A nostro parere sarebbe possibile concentrare la formazione nel biennio anche per le discipline scientifiche.

Una possibile soluzione ai problemi sopra esposti potrebbe trarre ispirazione dal modello francese: gli aspiranti insegnanti, ritenuti idonei attraverso un meccanismo di preselezione (analogo al test d’ingresso SSIS? Un po’ più completo?) potrebbero accedere a un biennio di formazione (su cui investe lo Stato, per la qualità della propria scuola, e non i singoli docenti!).

In questo biennio gli specializzandi potrebbero insegnare per metà orario (con eventuali tutor nelle scuole sede di servizio) e per metà seguire i corsi di formazione (tipo SSIS), sostenendo al termine del percorso l’esame di Stato abilitante (con criteri di valutazione che tengano ovviamente conto del percorso formativo e delle attitudini).

Questo percorso avrebbe alcuni vantaggi:

- salvaguarderebbe l’aspetto valoriale dei tirocini attuali e l’esperienza formativa maturata dalle SSIS in questi anni;
- permetterebbe agli specializzandi di seguire il percorso formativo valorizzando l’esperienza lavorativa e non vivendola in modo dicotomico (lavoro e formazione come due cose separate e - spesso - quasi inconciliabili);
- eliminerebbe l’esclusione dalla formazione per motivi di reddito insufficiente;
- le scuole avrebbero del personale comunque in formazione, selezionato e motivato a ricoprire (almeno in parte) posti normalmente assegnati al cosiddetto “precariato storico”; ciò andrebbe parzialmente a compensare in modo immediato l’investimento che lo stato dovrebbe fare per la formazione dei suoi docenti.

In questa proposta, comunque, si sottolinea anche la necessità di uniformare i percorsi formativi non solo tra le diverse discipline, ma anche su tutto il territorio nazionale. La regionalizzazione delle SSIS ha creato disparità tra regione e regione nel percorso formativo degli specializzandi.

Le specializzande del Secondo Anno, Indirizzo Scienze Naturali, Classe A059 - SSIS Piemonte:

Santina Buonomo
Alessia Favro
Silvia Lo Vetere
Francesca Mazzotti
Nadia Montersino
Paola Rocci
Mariagrazia Sereno
Chiara Valentina Vay
Laura Mantello
Valentina Fraire
Anna Pagnotta
Paola Rizzi
Alessia Stroppiana
Gabriella Sabatino